



DER BISCHOF VON BOZEN-BRIXEN
IL VESCOVO DI BOLZANO-BRESSANONE
L VESCU DE BULSAN-PERSENON

Care sorelle, cari fratelli nella nostra Diocesi di Bolzano-Bressanone!

La gratitudine non è solo questione di buone maniere, è un atteggiamento che rivela un modo di vivere. Ancor più: la gratitudine è preghiera.

Nel ringraziare ci rendiamo conto che non possiamo fare a meno degli altri, che viviamo in una dipendenza reciproca, che degli altri abbiamo bisogno.

Nel ringraziare riconosciamo anche che siamo i destinatari di un dono: rispondiamo all'amore che ci viene mostrato.

Esprimere gratitudine – sia nel dare che nel ricevere – fa bene e ci libera dalla solitudine. Un "grazie" rafforza le relazioni, supera i punti ciechi dell'egocentrismo e ci aiuta ad interagire con gli altri.

DA COSA CI FACCIAMO RICONOSCERE NOI CRISTIANI?

Gesù dà una risposta chiara: " Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri". (Gv 13,35). L'attenzione all'altro apre la strada a Dio.

Essere cristiani significa vivere in comunione con Gesù Cristo; questa relazione si concretizza nel servizio per e con le persone. La carità è la carta d'identità del cristiano, la sfida quotidiana che mette alla prova il nostro amore per Dio.

LE DIMENSIONI FONDAMENTALI DELLA CHIESA

Servizio al prossimo, liturgia, annuncio del Vangelo, vita comunitaria: queste quattro dimensioni vanno viste nel loro insieme e costituiscono l'essenza della Chiesa. Nell'interazione di questi quattro ambiti si definisce l'essere cristiano. Per questo vi incoraggio a porre attenzione nel mantenere un equilibrio tra essi, anche se spesso è difficile e impegnativo. Ciò che viene predicato e celebrato la domenica deve essere tenuto presente anche il giorno dopo.



VICINI E ASSIEME

Dalle Caritas parrocchiali alle comunità religiose, dal KWW alle ACLI, dalla Società di San Vincenzo fino all'Unitalsi, e ai numerosi operatori del settore sanitario e delle istituzioni sociali che hanno svolto un lavoro prezioso, soprattutto durante la pandemia: abbiamo la grazia di contare su persone che si impegnano per gli altri e contribuiscono a costruire una società solidale. Tutte queste persone traducono il messaggio biblico nella vita di tutti i giorni; sono in giro ad operare ai margini della società, osservano, fanno sentire la loro presenza e ascoltano. Aiutano le persone a rialzarsi e a diventare autonome – attraverso sostegni finanziari, colloqui, o anche mediante indirizzamento a istituzioni professionali come la Caritas diocesana. Siamo grati a queste istituzioni, ma l'azione caritatevole non deve limitarsi ad esse. Caritas e solidarietà sono una missione per tutti noi!

SOLIDARIETÀ VERSO I PIÙ DEBOLI TRA NOI

Esiste una responsabilità individuale che non può essere scaricata, delegata e reclamata da altri. Quando si tratta di pretendere di meno, condividere di più e praticare una solidarietà concreta, siamo tutti chiamati in causa.

Secondo la concezione cristiana, ma anche umanista, essere umani significa proteggere i deboli, chiunque essi siano. Chi rinuncia alla tutela dei deboli lo fa anche nei confronti della propria identità di essere umano.

Dobbiamo avere il coraggio, la volontà e la forza di dare più valore al bene comune che alle pretese, agli interessi e alle richieste dei singoli e di determinate cerchie di persone. Abbiamo bisogno di una politica che agisca a partire dai deboli e dagli ininfluenti e che prenda provvedimenti tenendo presente la responsabilità verso le generazioni future.